

Trasporti Cotral taglia un terzo delle corse

SBRAGA A PAGINA 39

Servizio tagliato del 30 per cento. I viaggiatori al Consorzio: «Più personale e nuovi bus»

Meno corse, scontro Cotral-pendolari

Autisti stanchi degli straordinari Gli utenti denunciano la Società

di ANTONIO SBRAGA

LA PROTESTA torna a montare sugli autobus della Valle dell'Aniene. L'associazione dei pendolari sta infatti predisponendo un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Tivoli «per interruzione di pubblico servizio contro la gravissima situazione che si sta verificando presso il deposito di Subiaco. Da alcuni giorni - spiega il presidente, Antonello Onori - il 30 per cento del servizio previsto non viene effettuato. Si tratta di corse che riguardano sia la tratta Subiaco-Roma, che i paesi della valle: il servizio previsto viene garantito attraverso gli straordinari dei dipendenti, che attualmente hanno deciso di non effettuarlo. Si tratta di un comportamento legittimo da parte dei lavoratori, ma che mette in ginocchio tutto il trasporto pubblico della Valle. Una Società come la Cotral, non può programmare un servizio che resta sotto la spada di Damocle della buona volontà dei dipendenti, ma deve pianificarlo in modo da essere garantito, sia attraverso l'assunzione di nuovo personale,

che con il potenziamento del parco vetture in dotazione». Che attualmente sono 47, di cui 5 bipiano (ma ben 12 risalgono agli anni novanta, con una media di 100 mila chilometri l'anno), mentre i conducenti in servizio sono 64, anche se l'organico ne prevederebbe 78 (e per coprire i turni dei 14 mancanti si fa abituale ricorso ai turni di straordinario ora bloccati in questi giorni). Anche il presidente della Comunità Montana dell'Aniene, Luciano Romanzi, protesta «per la soppressione nei giorni festivi del servizio di collegamento tra il Comune di Saracinesco e la stazione ferroviaria di Mandela, distante una decina di chilometri». «Per Saracinesco - ha scritto Romanzi nella sua nota di protesta inviata al Presidente della Cotral, Franco Cervi - che nei giorni festivi è peraltro meta di numerosi turisti richiamati dalle sue caratteristiche ambientali, artistiche e storiche, togliere il servizio di trasporto pubblico è come decretare l'isolamento di un paese il quale, anche se con pochi abitanti, ha però gli stessi diritti di quelli con popolazione maggiore».

